

E in altre 14 regioni

Caccia, pre-apertura in Calabria e Sicilia

Laura Giannoni

ROMA

Prende il via oggi in 16 regioni italiane la stagione della caccia, nella forma delle consuete quanto contestate pre-aperture in deroga al calendario venatorio, che per legge inizia la terza domenica di settembre. I cacciatori potranno puntare le doppiette contro ghiandaie e colombacci nei boschi, germani e anatre selvatiche in stagni e lagune, ma anche tortore, merli, tordi, gazze, cornacchie nere e grigie, quaglie, marzaiole, alzavoie e beccaccini. Nel complesso sono 12 le specie coinvolte, ma i numeri e le date variano in base alle regole stabilite dalle regioni in cui si potrà sparare, e che sono tutte tranne Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

Inevitabile l'opposizione degli ambientalisti, sia alla pratica venatoria in sé - «700mila cacciatori, poco più dell'1% della popolazione, compiranno l'ennesima mattanza ai danni di decine di milioni di animali», denunciano - sia alle pre-aperture, colpevoli di esporre le specie al fuoco in un periodo di vulnerabilità. Alla fine dell'estate, evidenzia il Wwf, ci sono «piccoli ancora immaturi, uccelli migratori che devono prepararsi a lunghi voli, la scarsità di acqua e cibo a causa delle siccità estive e degli incendi, insieme a specie che stanno ancora nidificando».

La Lipu accende i riflettori sulla tortora selvatica, «a ri-



schio strage», e punta il dito contro «la mancanza o le gravi carenze dei piani faunistici venatori delle Regioni: vecchi, prorogati o addirittura inesistenti, tale da far concludere che la caccia italiana è nel suo complesso totalmente illegittima, ovvero priva delle condizioni di base per la sua sostenibilità».

Parla di «rito barbarico e ingiustificabile» la deputata Michela Vittoria Brambilla, presidente della Lega italiana per la difesa degli animali e dell'ambiente.

Fenaveri, la neonata Federazione nazionale delle associazioni venatorie riconosciute, difende il ruolo dei cacciatori: «Siamo utili, necessari nel controllo della fauna selvatica al servizio degli agricoltori e della collettività tutta». ◀

